

Biblioteche carcerarie nelle Marche

L'AIB Marche ha dedicato due eventi al tema "Biblioteche e carcere", accogliendo così suggestioni ed esigenze provenienti sia dalle esperienze vissute in prima persona dai bibliotecari che dalle reali situazioni sociali presenti nella regione. Lo scorso giugno¹ è stata organizzata la tavola rotonda "La biblioteca in carcere / Il carcere in biblioteca", nell'ambito della manifestazione annuale "L'arte sprigionata", occasione in cui i detenuti del carcere Villa Fastiggi di Pesaro hanno periodicamente l'occasione di esprimersi artisticamente, di uscire dai confini del carcere e di interagire con cittadini "liberi". La tavola rotonda aveva lo scopo di fare il punto sullo stato dell'arte dei progetti in corso, a partire dalla Legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28, dove all'articolo 10 si enuncia che "la Regione e gli enti locali, anche coordinandosi con le Università, promuovono la realizzazione di iniziative culturali negli istituti penitenziari e concorrono al sostegno delle biblioteche attivate dagli istituti medesimi", per arrivare alla presentazione di ulteriori proposte. L'evento ha permesso ad alcuni bibliotecari di entrare per la prima volta in un carcere, in punta di piedi e con grande emozione, rivelandone le regole di vita e mostrandone le difficoltà quotidiane, compresi i tempi di attesa dei visitatori e i controlli prima di accedere agli spazi dove sarà possibile l'incontro con persone segnate dal proprio difficile vissuto.

Nelle Marche è attivo da molti anni un progetto pilota che vede prota-

gonisti la Biblioteca San Giovanni e i carceri di Pesaro e Fossombrone; il progetto, cui hanno fatto riferimento nella tavola rotonda i bibliotecari Marina della Bella e Lorenzo Sabbatini, quest'ultimo ormai memoria storica delle esperienze passate e presenti, prevede il servizio di prestito e la fornitura di materiale bibliografico in sede, con la contestuale collaborazione di detenuti addestrati a fiancheggiare il personale bibliotecario; da qualche tempo il progetto però soffre le difficoltà economiche che hanno costretto gli enti locali a ridimensionare i servizi, in particolare quelli affidati a cooperative attive nel sociale e nella cultura. A questo proposito infatti la bibliotecaria detenuta Ionela Cimpoes, straniera come la maggior parte delle detenute presenti in quel carcere nonché appassionata lettrice e poetessa *in nuce*, ha segnalato il suo disagio nel non poter svolgere adeguatamente il proprio lavoro, che è strettamente legato alla presenza di bibliotecari esterni e a risorse bibliografiche adeguate.

All'intervento di Giorgio Montecchi, fondatore e presidente dell'Associazione biblioteche carcerarie, di cui ha ricostruito genesi e obiettivi in una mirabile sintesi, ha fatto eco Tommaso Paiano, attuale presidente dell'AIB Marche, che ha preannunciato sviluppi interessanti per la realtà regionale, avendo avuto la certezza di un interesse da parte del potere politico sia per il tema in sé, scottante in un territorio non grande ma che ospita



sette carceri e pesanti flussi migratori dall'Est europeo, sia per il coinvolgimento diretto dell'Associazione, sia pure in forme tutte da discutere e da valutare nella loro fattibilità.

Il consigliere del presidente della Regione Marche per l'istruzione e la cultura Stefania Benatti ha infatti confermato la volontà politica di creare un coordinamento tra l'AIB e le istituzioni che si occupano dei problemi carcerari, al fine di creare le migliori condizioni per l'attuazione della sopra citata legge, dicendosi convinta del ruolo sociale delle biblioteche, affermazione particolarmente importante per una realtà culturale da sempre più impegnata nella conservazione dei beni librari piuttosto che nello sviluppo di servizi trasversali (un po' sul modello Idea Store), come molti giovani bibliotecari vorrebbero e come ama dire Lorenzo Sabbatini, che cita spesso la sua esperienza nel carcere come un prototipo ideale di servizio bibliotecario.

Date le premesse incoraggianti, l'AIB Marche ha deciso nel successivo mese di novembre² di dedicare la prima assemblea con presidente e direttivo di nuova elezione proprio alle biblioteche carcerarie, parte non secondaria delle "biblioteche speciali"; gli interventi del presidente nazionale Parise e della coordinatrice del gruppo di lavoro dedicato alle utenze speciali Emanuela Costanzo hanno definito con precisione il ruolo del bibliotecario operante nel carcere, partendo dai criteri esposti nelle linee guida dell'IFLA: un pro-

fessionista che deve fornire i servizi di cui ha competenza senza pregiudizi e senza velleità di tipo psicologico o umanitario, errore che con buona probabilità è difficile da evitare in simili contesti. La costruzione e lo sviluppo di una biblioteca carceraria deve seguire i processi che stanno alla base di qualsiasi biblioteca: analisi di comunità, acquisizioni e scelta dei materiali, catalogazione, creazione dei servizi, cooperazione con altre biblioteche del territorio, comunicazione e promozione verso l'esterno. Tale ruolo tuttavia deve essere svolto con la consapevolezza di doversi muovere in un "territorio" particolare, sia pure pubblico, così come pubblica deve essere considerata la biblioteca nel carcere, rispettando regole e norme che appartengono all'organizzazione carceraria e che possono essere accettate con fatica e con disagio, come l'impossibilità in molti casi di utilizzare la rete, con conseguenze evidenti sulla condivisione dei cataloghi, o la difficoltà di garantire spazi adeguati per la lettura, laddove la direzione del carcere consenta ai carcerati di uscire dalle celle in orari diversi dai tempi già stabiliti per le attività lavorative. Gli interventi dei referenti istituzionali, a partire dal quadro giuridico di riferimento e dalle realtà operative, hanno consentito di comprendere come l'intenzione della Regione Marche di collaborare con l'AIB sia maturata fino ad arrivare all'ipotesi concreta di un protocollo d'intesa che stabilisca requisiti e standard del servizio bibliotecario da erogare ai detenuti. Dalla fine del 2011, infatti, è in preparazione un progetto che vedrà protagonisti la Regione Marche, gli istituti penitenziari presenti nel territorio,³ gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), che sono

responsabili dell'ubicazione degli istituti di pena, e l'AIB come responsabile scientifica della parte bibliotecnica. Due sono le premesse fondamentali che saranno alla base del progetto: la prima ribadisce come l'ordinamento penitenziario preveda che ogni istituto si debba dotare di una biblioteca interna pienamente funzionante, la cui gestione va affidata ad un educatore che si può avvalere dell'aiuto di detenuti e che deve essere agevolmente accessibile da tutti i detenuti, i quali devono poter usufruire di tutte le pubblicazioni presenti e anche di quelle disponibili presso biblioteche esterne,⁴ nello spirito di un dialogo continuo con la comunità civile cui il detenuto tornerà a fine pena. La seconda premessa fa riferimento alla Biblioteca carceraria come *public library* e, come tale, parte effettiva del Sistema bibliotecario del territorio di riferimento, dal quale trarrà legittimazione e standard dei servizi: qui si inserisce con forza l'apporto dell'AIB, che dovrà farsi garante delle buone pratiche messe in cantiere, tracciare nuove linee di sviluppo dei servizi, curare la formazione professionale degli operatori bibliotecari sia esterni che interni, ed infine coordinare le attività comuni di tutte le biblioteche territoriali coinvolte. Il progetto è complesso, ambizioso e articolato in più anni, ma il suo successo sarà fondamentale per cambiare la *mission* delle biblioteche marchigiane e per iniziare un nuovo rapporto con i decisori politici, mai abbastanza consapevoli dell'importanza sociale di quelle che ormai abbiamo iniziato a chiamare "le piazze del sapere", con riferimento agli scritti di Antonella Agnoli. In attesa che il progetto diventi una realtà operativa, è partita nel frattempo un'iniziativa di promozione

della lettura nelle carceri attraverso la donazione di libri con lo slogan "Un libro per un'ora d'aria, dona un libro al carcere", evento che ha lo scopo di far crescere le biblioteche degli istituti di pena marchigiani e che vede la partecipazione della Regione Marche, del Rotaract regionale, degli editori marchigiani e di molte librerie, il tutto su iniziativa e realizzazione dell'AIB Marche: la bella locandina dell'iniziativa sarà esposta in tutte le biblioteche e le librerie aderenti per invitare tutti i visitatori ad un gesto di costruttiva solidarietà.⁵

SONIA CAVIRANI

Area Biblioteche
Università di Camerino
sonia.cavirani@unicam.it

NOTE

¹ 14 giugno 2011, Casa circondariale Villa Fastigi di Pesaro.

² 25 novembre 2011, Biblioteca comunale "Romualdo Sassi" di Fabriano: assemblea dei soci AIB Marche e seminario sul tema "Le biblioteche speciali e i servizi in carcere. Progetto e gestione".

³ Nella regione sono presenti otto istituti carcerari, tutti dotati di biblioteca interna, ma con servizi differenziati.

⁴ Una criticità è rappresentata dalla quasi totale mancanza di stampa quotidiana, soprattutto in lingua straniera (fonte: *Monitoraggio 2010 del servizio biblioteca-divulgazione*, a cura dell'Ufficio dei detenuti e del trattamento - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Regione Marche del Ministero della Giustizia).

⁵ L'iniziativa si rivolge a tutti coloro che desiderano donare un libro nuovo o usato in italiano o in qualsiasi lingua si ritenga utile; seguirà una seconda fase denominata "Compra un libro per il carcere" che utilizzerà lo slogan "1 € per un'ora di libertà", sul modello del servizio attivo da anni presso la Biblioteca San Giovanni di Pesaro.